



“A CAUSA DEL MOLTO DA FARE CHE HO”

SISTO E LE CARTOLINE D'EPOCA AL ROTARY

“Ill.mo sig. Raffaele, a causa del molto da fare che ho, non le scrivo una lettera, ma con la presente voglio rassicurarla sul mio buono stato di salute...De Miccolis” E’ quanto è scritto sul bordo di una cartolina del 1901, che ritrae un’ immagine del centro storico di Putignano, visto da via Castellana. Questa cartolina è la prima riportata nel catalogo curato dal prof. Pietro Sisto, docente di letteratura italiana all’Università di Bari, che ha per titolo proprio le prime parole di De Miccolis “ A causa del molto da fare che ho”, edito da Vito Radio Editore. Questo lavoro storico è stato incoraggiato e sostenuto dal Rotary Club di Putignano, con decisione del presidente di due anni fa, Giuseppe Filippo Polignano. Al Rotary il libro è stato presentato la scorsa settimana dall’autore, il prof. Sisto, dal past president Polignano e dall’attuale presidente Nicola Paladino. Il progetto di tale opera risale a due anni fa, ma soltanto da qualche settimana il lavoro ha visto la luce. Si tratta di una serie di cartoline d’epoca di Putignano, dalla fine dell’800 alla prima metà del ‘900. Un lavoro che nell’era di internet, facebook, instagram e wats app può sembrare superato, nostalgico; le cartoline invece, della collezione privata dello stesso prof. Sisto e di Vito Laera e di Antonio Lattarulo, sono tuttavia una testimonianza dei tempi in cui cominciava la modernizzazione e la classe borghese non aveva più tanto tempo per poter scrivere una lettera, tanto che l’avv. Filippo De Miccolis comunica con poche parole scritte sul bordo di una cartolina, che veniva affrancata sempre sulla stesso lato. “Il catalogo è, dunque, un omaggio alla cartolina affrancata – ha esplicito il dott. Polignano – che diventa mezzo per comunicare viaggi, affetti, memorie personali, eventi storici, testimonianze



geografiche, eventi di cronaca, parole di ordine, messaggi cifrati...”. Per il prof. Pietro Sisto, le cartoline sono la testimonianza di un paese sempre sospeso tra tradizione ed innovazione, tra passato e futuro. Una testimonianza di opere recuperate ma anche di quanto non sia stato fatto per trasmettere alle nuove generazioni tutto quello che meritava di essere conservato e tramandato. Un viaggio nel tempo e tra le bellezze perdute della nostra città. C’è una cartolina che ritrae Putignano alluvionata del 1898, il basso, il lago Fragneto, su cui una certa Anna scrive poche parole frettolose: “Scrivo domani”. Cartoline con costumi d’epoca pugliesi, della collezione De Miccolis, fatte pubblicare dalla casa editrice Laterza, su una delle quali una certa Carolina scrive: “Auguri, saluti, abbracci”. Altre cartoline riportano immagini di palmenti in cui si faceva il vino; una, particolare, ritrae un vecchietto che ripara gli oggetti rotti di creta con un trapano rudimentale; un’altra cartolina ritrae una serena vecchietta con il rosario, sul cui bordo De Miccolis scrive: “Auguri vivissimi da parte di tutti”. Una cartolina ritrae una venditrice di verdura, un’altra una portatrice di acqua, un’altra ancora due vecchietti (“Saluti. De Miccolis. 1902”). Quindi una serie di cartoline che ritraggono il panorama del nostro paese, con uno “sky line” ormai completamente perduto, nel quale spiccano i tre campanili, ora del tutto coperti. Altri panorama fanno notare la collina che sale fino al centro del paese, tutta piena di trulli. C’è anche una serie di cartoline acquerellate, con colori molto tenui ed altre che testimoniano l’inizio del processo di industrializzazione a Putignano: in una di esse le ciminiere dello stabilimento Contegiacomo, allora ubicato nell’ex convento Sant’Antonio. Una cartolina di tipo texano ritrae il nostro corso assolato e deserto, animato solo da un cocchiere che guida la sua carrozza. Si nota benissimo in questa immagine, il nostro borgo murattiano, con strade che si incrociano in maniera perpendicolare, come

quello di Bari, con una linea omogenea di palazzi che poi è stata sconvolta negli anni sessanta e settanta con costruzioni obbrobriose che ancora oggi gridano vendetta. Porta Nuova, in un'altra, è ritratta già con la statua della madonnina, ma con intorno solo campi ed orti. Non poteva mancare una bella foto della nostra villa comunale, che i "millennials" (ed i loro genitori), non sanno nemmeno come potesse essere a Putignano: "I giardini del littorio" vi è scritto sotto; vialetti, piazzette, alberi, aiuole, cespugli, tutto in un piano sottoposto, raggiungibile da una grande scalinata di pietra, la cui strada superiore fu chiamata da qualche sognatore "lungomare", laddove il mare non era azzurro ma verde. Oggi una inutile ed assoluta spianata di mattoni. Ed in onore di donna Margherita Lombardo di Cumia, presente in sala, come pure l'editore Anna Radio, alcune foto che ritraggono un rigoglioso giardino pensile ("giardino del palazzo") del palazzo del Principe Romanazzi; altre la villa dello stesso Principe a San Pietro Piturno (oggi vergognosamente esposta al degrado) ed altre familiari: foto di gruppo del 1903, con il papà del principe Guglielmo, lo stesso Guglielmo, le sorelle, il cane... Poi una serie di cartoline del carnevale degli anni cinquanta, testimonianza di un evento che cresce e si impone a livello nazionale. Ma anche foto pubblicitarie di prodotti delle nostre prime aziende manifatturiere e di abbigliamento, che testimoniano come Putignano, fin dai primi anni del '900, abbia intrapreso decisamente la strada dell'industrializzazione ("Cesar, il berretto perfetto. Berretti e coppole"; "Berrettificio Serio Giovanni"; "Tessitura Michele Mummolo, tessitura meccanica"; "Vincenzo Leo berretti. Fabbrica berretti ed affini". A dimostrazione di un paese contraddittorio, ecco una serie di cartoline di un fenomeno degli anni cinquanta: "La miracolata", "La santa": Maria Angela Ivona con i suoi presunti miracoli e visioni, richiama a Putignano molto più gente credulona dello stesso carnevale, tanto che il nostro paese allora era conosciuto a livello nazionale per il carnevale e per la santa. Il prof. Sisto ha anche fatto vedere degli eccezionali brevi filmati dell'Istituto Luce-Incom: uno sulle Grotte di Putignano, nella cui descrizione il cronista dell'epoca le accostava alla delicata "Chiare, fresche, dolci acque.." di Francesco Petrarca. Un altro della celebre "Settimana Incom": "Diaconale del Carnevale", 1952, con il carro "Bellezze in bicicletta" ed il "Veglione della stampa" nel vecchio e glorioso Teatro Comunale, che di lì a poco sarebbe stato "rimodernato" (sic!). Un altro video ancora fa vedere una avveniristica e misteriosa fabbrica a Putignano di tubi in cemento armato col sistema di centrifuga a cinghie. A conclusione dell'incontro è rimasta in tutti l'amarezza per la constatazione delle molte bellezze che esistevano e che ora non ci sono più. Libro dedicato agli anziani, che hanno vissuto quei tempi e goduto di quelle bellezze; ma anche ai giovani per far loro vedere cose del loro paese che non hanno mai visto.

Pietro Gonnella